A Grazie di Curtatone quarto incontro dei «nomadi del gessetto»

Una fiera vitalizzata dai «MADONNARI»

Flavio Sirio, con il «Cristo morto» del Mantegna, reso con arditezza di prospettiva, ha bissato il successo del 1974 – Importanti riconoscimenti ad Aldo Gambardella e Nicolino Picci – «Gessetti d'argento» a una graziosa coppia di straniere: la tedesca Brigitte Hüttig e l'inglese Allen Lynn – A Nicola Jodice i «Gessetti di bronzo»

● NESSUN ARTISTA si serve del veicolo popolare in modo così concreto e diretto come il «madonnaro». Non ha gallerie dove esporre, né collezionisti alle spalle; non ha cataloghi, né critici più o meno benevoli. Viene persino privato della soddisfazione di vedere le sue opere durare nel tempo. Basta un po' di pioggia (come quella dell'altro ieri) per cancellare i colori da lui pazientemente stesi sul marciapiede o sul sagrato di una chiesa, copiando o reinventando santini o celebri opere di soggetto religioso: colori che non conoscono le rifiniture dei pennelli, ma colano, letteralmente, sull'asfalto, grazie al sudore delle dita che passano e ripassano sui gessetti a creare velature e riprese, sfumature e impasti. Il «madonnaro» presenta il suo effimero quadro al passante, che il più delle volte non se ne intende d'arte, men che meno dell'arte cerebrale e concettuosa d'oggidì. Se gli danno l'obolo è perché il suo stile piace.

● I «MADONNARI», o arstiti del marciapiede, operano in Italia tra difficoltà, fogli di via, compromessi, benigni atti di tolleranza. Secondo la lettera, il loro operare potrebbe essere considerato una forma di accattonaggio. Ma secondo lo spirito le cose stanno diversamente, tant'è che ormai questi artisti viaggianti hanno ormai il puntello di alcune favorevoli sentenze. Per loro, due giornalisti — Gilberto Boschesi e Maria Grazia Fringuellini — hanno ideato un premio, quello dei «Gessetti d'oro», che l'altro ieri è giunto alla sua quarta edizione e si è tenuto, come di consueto, sul sagrato della chiesa delle Grazie.

● ORMAI, in Italia, artisti di questo filone se ne trovano pochi. Non è soltanto perché vengono qualche volta osteggiati, se non addirittura perseguitati. E' anche perché dipingere per terra è estremamente arduo e faticoso, e richiede un senso prospettico fuori della norma, in quanto gli scorci risultano completamente diversi rispetto a quelli ottenuti sul cavalletto. C'è da spellarsi le dita, né si può sperare — come in qualsiasi altra carriera, artistica e no — in un progressivo aumento della valutazione, in un riconoscimento dell'«anzianità». Ma stavolta si è riusciti a radunarne un numero davvero consistente.

Flavio Sirio, 36 anni, di Alassio, premio «Gessetti d'oro 1976».

● COL SUO INCONFONDIBILE berretto blu notte sfrangiato e la sua arlecchinesca camiciola dai mille colori ormai scaricati, solito sorriso, solito impegno, solita idiosincrasia per i lunghi discorsi, Flavio Sirio, 36 anni, ha vinto i «Gessetti d'oro 1976», massimo riconoscimento dell'annuale e ormai classico appuntamento con i «madonnari». Quanti sono stati gli appassionati, o i curiosi, che si sono dati il cambio assiepandosi contro il cordone che delimitava il campo di questa singolare e pittoresca rassegna, davanti il santuario? Ohibò, fare i conti è impossibile. Ma a giudicare dalla difficoltà con cui ci si muoveva dappertutto, quest'anno dovrebbero essere stati battuti tutti i primati di frequenza.

● FLAVIO SIRIO ha bissato il successo del 1974. Allora riprodusse la «Crocifissione» di Salvator Dali, dando prova di una perizia tecnica rara: ridare il folgorante senso prospettico dell'originale, ravvivandolo con originali richiami alla realtà contemporanea, fu un'autentica impresa. Quest'anno Sirio non è stato da meno: si è richiamato al «Cristo morto» del Mantegna (quello di Brera), dimostrando (com'è detto nel verbale della giuria) «arditezza di prospettiva e particolare adesione al verismo dell'originale». L'opera mantegnesca è considerata dalla critica tra le più sconvolgenti, per l'originalità e la difficoltà dello scorcio, per la disperata tensione sentimentale, per l'interiorità espressiva che va ben oltre il generico richiamo a Melozzo. Sirio ha riproposto tutto questo da un'angolazione diversa. E avrebbe certo completato l'opera coi suoi puntuali richiami alla realtà di oggi, se non fosse stato costretto a una noiosa interruzione per colpa della pioggia.

● MA NON SAREBBE giusto impostare tutto il discorso riassuntivo sulla quarta edizione del concorso dei madonnari esaltando un singolo. Si può ben dire che molti altri avrebbero meritato il massimo riconoscimento e che la giuria se l'è cavata distribuendo vari altri titoli e premi, anche di notevole valore simbolico. Todos caballeros. Com'era giusto.

● PER ESEMPIO: ALDO GAMBARDELLA, considerato un autentico «maestro dei madonnari italiani» è stato proclamato «madonnaro d'Italia 1976» (titolo che fu già di Prisciandaro). Gambardella, consigliere comunale per il PCI a Torre del Greco, accademico degli Immortali (ebbe questo titolo insieme con Ruggero Orlando), pittore di cavalletto da parecchi anni dopo essere stato un autentico iniziatore, ha ampiamente dimostrato questo riconoscimento per la maestria con cui ha eseguito un'opera ispirata a ideali di fratellanza universale: bambini di tutte le razze a far corona, in un'animata composizione, al Redentore e alla «Madonna delle lacrime». Gambardella, ch'è uscito da un'Accademia di Belle Arti, ha avuto parole di viva simpatia per Mantova: «E' una città dove non manca il verde: si vede che non c'è stata speculazione edilizia, o ce n'è stata meno che in altre parti. Questa sagra di Grazie poi ha un calore tutto suo, come se fosse una festa del Sud». Al microfono ha detto: «E singolare che i madonnari, dovunque tollerati o magari espulsi dalle comunità come noiosi accattoni, qui siano esaltati e premiati».

● NICOLINO PICCI, da Ururi (Campobasso), e ora residente a Jesolo, ha compiuto un vero e proprio atto di coraggio. Pur con l'handicap di acciacchi aggravati dall'inclemenza della stagione, ha voluto testimoniare con un'opera di profondo impegno e partecipazione (una «Deposizione» da Bartolomeo Della Porta) la sua solidarietà con la categoria e la sua simpatia verso la manifestazione. E' stato nominato «madonnaro delle Grazie 1976», titolo che fu già di Flavio Sirio.

● APPLAUSI PARTICOLARMENTE nutriti per una graziosa coppia di straniere: la tedesca Brigitte Hüttig, 28 anni, e l'inglese Allen Lynn, 23 anni. Brigitte s'era già fatta ammirare l'anno scorso in coppia col più celebre marito (Flavio Sirio); quest'anno ha voluto dimostrare che può benissimo, almeno in arte, fare a meno di lui. Una preziosissima mano gliel'ha data un'inglese di Brighton, che da qualche po' risiede ad Alassio, Allen Lynn. Le due giovani si son dette: non rifacciamoci ai santini o ai modelli ormai stereotipati dei grandi maestri; prendiamo un Cristo vivo, diverso. E si sono scelte una foto del protagonista di «Jesus Christ Superstar», che hanno realizzato splendidamente, con vigore e sobrietà, aggiungendo poi richiami alla realtà, come un bambino angolano, il ricordo del massacro di Monaco, Kissinger. Alle due è toccato un riconoscimento particolarmente stimolante: i «Gessetti d'argento 1976». Brigitte non ha nascosto le sue lacrime al microfono: «Troppo bello, troppo bello». E Allen: «Tank you very much». Thank you very much, molte grazie anche a voi.

Lanfranco premia Brigitte Hüttig e Allen Lynn, «Gessetti d'argento 1976».

Nicola Jodice, «Gessetti di bronzo 1976», premiato da mons. Luigi Bosio. Tra i due è la giornalista Maria Grazia Fringuellini, una delle ideatrici della manifestazione.

● NICOLA JODICE di Capurso (Bari) si sente soprattutto ritrattista, o paesaggista. Ma l'attività di pittore da marciapiede gli rende di più. Per questo passa tre mesi all'anno sulla costa adriatica. E' veramente inarrivabile nella tecnica dello sfumo: riesce a impastare i gessetti con una grazia sovrana. Ha otto figli, ma lui dice che ne ha sette: «L'ottava è già sposata», spiega. Ha vinto i «Gessetti di bronzo 1976», grazie ad una raffaellesca «Madonna del granduca», resa, dice la motivazione, «con mirabili effetti coloristici ed espressivi».

Una panoramica sul sagrato. E' appena piovuto. Sono ancora visibili alcune strisce di cellophane, che hanno parzialmente ricoperto i lavori.

● UGO BONSIO, 75 anni, di Gardone Riviera, porta perennemente un berretto da alpino. Era di Papa Giovanni, e guai a toccaglielo. Per Papa Giovanni ha un vero e proprio culto; ovviamente è stato anche il soggetto (a memoria) della sua opera. Al microfono ha fatto uno dei discorsi più simpatici e pittoreschi. E' stato proclamato «madonnaro del Garda».

● ALCUNI DEGLI altri principali riconoscimenti sono toccati a Nedo Consoli, giovane naïf mantovano, per l'apprezzato monocromo «Cristo e i 12 apostoli»; all'ottimo gruppo «Canopo» di Canneto sull'Oglio composto da tre apprezzati artisti (il pittore-scenografo Luciano Ugoletti, lo scultore Fausto Scalvini ed Eugenio Sartori) che hanno allestito una splendida «Sacra Famiglia», tra le opere pittoricamente più valide; a Francesco Morgese, di Acquaviva delle Fonti (Bari), che ha fatto tutti i mestieri (anche l'accalappiacani), ora è pensionato a 57 anni, ed ha eseguito una assai robusta «Assunta» col contorno di un autoritratto e di un D'Annunzio; ad Antonio Catapane, di Genova (casertano d'origine).

● LA CONCORRENTE più giovane: Sabrina Maestri, di Luzzara, 8 anni, nipote dell'affermato Bruno Maestri, che s'è ispirato al Salmo 117 («Nazioni tutte, lodate il Signore, popoli tutti celebratelo, perciocchè la sua benignità e grandissima sopra noi, e la sua verità è in eterno, alleluja»): l'una e l'altro di Luzzara. Due premi per «L'angelo custode» di Sabrina.

● IL PERSONAGGIO più

FOTOSERVIZIO 2000

Adriano Bedusky, uno dei premiati.

estroso: Ivo Spaggiari (Pantaleone) da Reggio Emilia, che però si proclama «naïf di Zavattini». Niente male la sua fantasiosa composizione. Ma Pantaleone non s'è accontentato di questo. Ha scritto anche un animato inno dei madonnari, «naïf» anche questo. Dice tra l'altro: «Alle Grazie siamo / ancora tornati. / A onorar il Signor. / Le genti tutte intorno / ci danno tanto calore / i soldi cadono / non li devi rifiutare: / cadono dal suo mare / per te madonnaro».

● SEGNALATO ANCHE Adriano Bedusky, estroso personaggio che staziona a Mantova presso una colonna dei portici, e che ha proposto un tema piuttosto polemico l'esaltazione di dom Franzoni (in una sorta di ideale Paradiso) e la condanna dei carri armati cristiano-maroniti che seminano terrore a Tall Al Zaatar inalberando l'insegna della Croce («è una condanna, dice Bedusky, di tutte le false crociate»).

● GIUSEPPE FORNASARI, di Codisotto, 13 anni, figlio di una naïve di un certo nome, Clara Salardi, presente a sua volta, ha eseguito un'opera di taglio originale, «Un Dio per tutti i mondi». Promette. Riconoscimenti per un illustre naïf, Gino Incerti Viazzoli, che per terra si trova meno, ma è sempre interessante (una Venezia naïve, un San Marco, un leone, una gondola); per la tredicenne Anna Salvaterra di Mantova; per Dario Rimoldi di Cislago; per Giuseppe Maria Massi di Capriate San Gervasio (BG); per una giapponese che frequenta l'università per stranieri a Perugia (Junko Shimokawa di Tokio). Medaglie anche per Massimo Cattafesta e Maria Lena (la «Madonna» del Ferruzzi) e per Gian Gianquinto di Pordenone. Il trofeo Rigoletto destinato agli artisti di Grazie giudicati migliori è stato assegnato a Grazia Bianchi e Daniela Sgarbi, che hanno interpretato un San Sebastiano del Bazzi.

● TRA I NUMEROSI altri partecipanti vanno segnalati: Lelio Claudiani, pescarese abitante a Monza, dove ricopre un'importante carica pubblica, buon caricaturista («Padre Pio»); Loredano Belfanti, manovale di San Silvestro, autodidatta che ha fatto tesoro delle lezioni di Marcello Balasini («L'altro mondo», di impianto surreale); Mario Albani, muratore nel comune di Legnano, che ha iniziato l'anno scorso per hobby l'attività di madonnaro, ma ora ottiene già buoni risultati («Papa Giovanni»); Andrea e Giuseppe Artoni, di Rivalta sul Mincio; Mario Baraldi, di Mantova; Luciana Bellintani e Maura Saccardi, di Grazie; Paola Bianchi, di Grazie; Maria Grazia Bresciani, di Grazie; Gilberto Briani, di Firenze; Ida Coletti, di Sacile; Gian Franco Coltro, di Cerea; Doriano e Renata Gerola, di Buscoldo; Graziano Mantica, di Catanzaro; Angelo Mantovani, di San Biagio («La vittima di strada»); Guglielmo Orlandini, di Reggio Emilia; Primo Pecchini, di Montanara; Simonetta Pereyra, di Firenze; Pierluigi Vernizzi, di Commessaggio; Simonetta Zelioli-Lanzini, di Asola.

● ORGANIZZATORI MOLTO BRAVI, impegnati. Inutile dire di Boschesi e della Fringuellini: questa creatura è loro, si fanno in quattro per farla crescere bene, e ci riescono. Il rilancio della Fiera delle Grazie è merito loro, soprattutto. Ma va detto anche del vice sindaco Aldo Paganini, del direttore della biblioteca comunale m° Iginio Bottani, dell'impareggiabile organizzatore Romeo Nicoli e di tanti altri. Tra le autorità: il dott. Paolo Bersi per l'assessorato alla cultura della Regione; il dott. Vitale Rocco per l'assessoratore regionale al turismo; il dott. Corrado Milito per il prefetto; il rag. Danilo Castagna per la Cariplo. Boschesi rappresentava l'EPT, di cui è vicepresidente.

● LA COMMISSIONE giudicatrice: mons. Luigi Bosio, presidente; Mario Cattafesta, Evaristo Fusar, Giuliano Albani, Maria Grazia Fringuellini, Enzo Partesotti, Lanfranco, Franco Minardi, Giuseppina Ciliberti, Vittorio Montanari, Gian Carlo Zironi, Albano Seguri. Lanfranco è stato nominato per acclamazione presidente dell'Associazione Madonnari Italiani (A.M.I.), costituita per la circostanza, con sede presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Mantova.

● PER CHIUDERE: i critici di grigio pelo potranno dire che questa è arte effimera, e magari d'imitazione, e mirante a effetti non sempre delicati. E che? Meglio questo sanguigno e corposo senso del colore che le mollezze arcadiche, meglio l'immediatezza del marciapiede che certi astrusi arzigogoli. Vero è che l'arte dei madonnari non pretende di scoprire dei Leonardo e dei Rembrandt; ma onesti e assai bravi artigiani, e spesso esecutori sorprendenti anche per fantasia, questo sì, senza dubbio.

Mario Cattafesta